



S. Stefano martire

Il 10 dicembre 2021 la Dott.ssa Alessandra Cinti e il Dott. Vincenzo Agostini hanno proceduto alla ricognizione canonica dei resti attribuiti al santo catacombale (**a sinistra**). Da qui il verbale: «(...)si procede all'inventario del materiale osseo dell'urna *S. Stephani Mart.* Dallo studio del materiale si evince quanto segue: sono presenti elementi scheletrici riconducibili ad un massimo di 9 individui (8 adulti e 1 subadulto). Allo stato attuale delle indagini non è possibile attribuire il cranio ad uno o più elementi del post-craniale. Il cranio presenta caratteri diagnostici per il sesso intermedi, pertanto, non è possibile attribuire con certezza il sesso. Le ossa post-craniali femore, tibia, perone, omeri, date le dimensioni di lunghezza e robustezza potrebbero essere attribuiti ad un soggetto maschile. La colonna vertebrale presenta esiti di patologia artrosica, riconducendo ad un soggetto di età avanzata».

(continua a pag. 3)

S. Ermolao, presbitero e martire / 8

I sinassari bizantini commemorano al 26 luglio il sacerdote Ermolao insieme ad Ermippo ed Ermocrate, martirizzati a Nicomedia durante la persecuzione di Massimiano Galerio, e contemporanei di Pantaleone. Un manoscritto di Camaldoli conserva una *Passio* di questi martiri, elaborazione fatta sulla base degli *Atti* di San Pantaleone. Secondo una tradizione le reliquie di Ermolao furono traslate da Nicomedia a



*Urna di S. Ermolao, presbitero e martire,
Basilica antica, Sacrestia,
Abbazia di Montevergine*

Venezia nella chiesa di S. Simeone Maggiore. Anche Benevento vantava di possederne alcune. Ermolao è il patrono di Calci e della Val Graziosa e la Pieve romanica di Calci conserva alcune reliquie del santo (in particolare il braccio sinistro) traslate qui dai Pisani nel XII secolo su concessione dell'imperatore Alessio I (il santo era infatti seppellito a Bisanzio nella chiesa di san Ciro e Giovanni) in cambio di aiuti militari.

Sommario:

Martiri / 4 <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
Martiri / 13 <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
S. Stefano martire <i>Ricognizioni canoniche / 10</i>	3
S. Ermolao, presbitero e martire <i>Corpi dei santi a Montevergine / 8</i>	4
I reliquiari del Museo diocesano / 3 <i>Averenza (PZ) / 3</i>	10

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 13

S. Accellato martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dall'Arcidiocesi di Acerenza (PZ).

S. Agnese martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dall'ex Monastero di S. Teresa in Solofra (AV).

Ss. Vitale ed Agricola, protomartiri di Bologna

Alle radici della Chiesa bolognese c'è la figura di due martiri, distinti per classe sociale ma uniti dalla palma della morte a causa della fede. Vitale e Agricola, servo e padrone, lanciarono con la loro testimonianza un messaggio di uguaglianza e di solidarietà che avrà pubblico riconoscimento al sorgere del libero Comune con il decreto di liberazione dei servi della gleba (*Liber Paradisus*). La più antica memoria dei due protomartiri risale a sant'Ambrogio e a san Paolino da Nola, che ne attestano la «colleganza e il consorzio nel martirio». I loro corpi, riscoperti nel cimitero ebraico dal vescovo Eustasio, furono traslati da Ambrogio nel 393 alla Santa Gerusalemme stefaniana. Il loro culto era già diffuso nel V e VI secolo. Le loro reliquie sono venerate nella Chiesa madre di Bologna (*da Avvenire*).

Si conservano reliquie *ex ossibus*

provenienti da Bologna.

S. Ania martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dall'ex Monastero di S. Teresa in Solofra (AV).

S. Ancilla martire N.P.

Martire delle catacombe romane

di *Nome Proprio* (N. P.). Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

S. Albano martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

S. Candida, vergine e martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

S. Donato martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dall'ex Monastero di S. Teresa in Solofra (AV).

S. Eugenia, vergine e martire

Martire. Si conservano reliquie

ex ossibus provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

S. Flavia, vergine e martire

Martire. Si conservano reliquie

ex ossibus provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

S. Flora martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dall'ex Monastero di S. Teresa in Solofra (AV).

S. Germano martire

Martire. Si conservano reliquie

ex ossibus provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

S. Orelia martire

Martire. Si conservano reliquie

ex ossibus provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

Ricognizioni canoniche / 10

S. Stefano martire

(continua a pag. 1)

S. Stefano Martire					
DISTRETTO SCHELETRICO	N. FRAMMENTI	DESCRIZIONE	Individuo	NOTE	ETA' (anni)
Cranio	1	Calotta cranica di soggetto adulto (> 25 anni) e probabile sesso maschile se pur i caratteri diagnostici non sono spiccatamente espressi verso il sesso maschile. La maggior parte dei denti sono stati persi <i>post mortem</i> , i denti M2 sono stati persi <i>intra vitam</i> .	Individuo 1	Lo zigomo di destra è stato incollato con colla vinilica	23-39
Mandibola	1	Mandibola integra con presenti in sito i denti 36, 37, 38, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48. Sono stati persi <i>intra vitam</i> i denti anteriori 41, 31, 31, probabilmente in seguito ad un trauma. L'osso è riconducibile ad un soggetto adulto giovane di sesso prabilmente maschile	Individuo 2		18-25
Vertebre	8	Presenti integre le vertebre L2, L3, L4, C6, C7 e frammenti di altre 3 vertebre. Le vertebre lombati e le cervicali presentano evidenti esiti di osteofitosi lungo i margini del corpo ad indicare fenomeni artrosici di accentuata entità. Tale evidenza conferisce al soggetto un'età adulta matura	Individuo 4		
Sterno					
Coste 1	13	4 frammenti di coste probabilmente appartenenti ad un soggetto e 9 coste probabilmente appartenenti ad altro soggetto	Individuo 4		
Coste 2	4	4 frammenti di coste probabilmente associabili alla mandibola di soggetto giovane. L'associazione è avvenuta per similitudine di colore	Individuo 2		
Scapola Dx	1	frammento	Individuo 4		
Scapola Sn	1	frammento	Individuo 4		
Clavicola Dx					
Clavicola Sn	1	Diafisi	Individuo 4		
Omero Sn 1	1	Omero integro mancante di alcuni frammenti dell'estremità distale: lunghezza 318 mm (statura 165, 9 cm), diametro testa 47 mm	Individuo 3		
Omero Sn 2	1	Omero integro con leggere erosioni all'estremità distale: lunghezza 325 mm (statura 169,2 cm), diametro testa 42 mm	Individuo 5		
Radio Dx	1	Radio non completo, manca epifisi prossimale	Individuo 2		
Radio Sn					
Ulna Dx					
Ulna Sn					
Mano Dx	6	2 metacarpi, 4 falangi	Individuo 2		
Mano Sn					
Osso sacro					
Coxa Dx					
Coxa Sn					
Femore Dx	1	Femore integro, lunghezza 415 mm (statura 160, 2 cm), diametro testa del femore 47 cm)	Individuo 6		
Femore Sn	1	Femore integro, lunghezza 415 mm (statura 160, 2 cm), diametro testa del femore 47 cm)	Individuo 6		
Patella Dx					
Patella Sn					
Tibia Dx 1	1	Tibia completa mancante della porzione anteriore dell'epifisi. La tibia è associabile al perone del lato dx. Lunghezza 341 cm, statura 164,5)	Individuo 8		
Tibia Dx 1	1	Tibia integra, non c'è compatibilità articolare con i femori dell'individuo 6	Individuo 7		
Perone DX	1	Perone completo, lunghezza 341 (statura 163 cm)	Individuo 8		
Perone SX	1	Perone completo associabile al Perone dx individuo 8	Individuo 8		
Astragalo Dx					
Astragalo Sn					
Calcagno Dx					
Calcagno Sn					
Piede Dx					
Piede Sn					
Ossa Estranee	Presente condilo occipitale di individuo adulto. Presenti ossa di soggetto infantile: 12 coste e 1 clavicola		Individuo 9		
Note generali	Presenti elementi scheletrici riconducibili ad un un massimo di 9 individui, 8 adulti e 1 infantile. Allo stato attuale delle indagini non è possibile attribuire il cranio ad uno o più elementi del postcraniale. Il cranio presenta caratteri diagnostici per il sesso intermedi, pertanto, non è possibile attribuire con certezza il sesso. Le ossa postcraniali femore, tibia, perone, omeri, date le dimensioni di lunghezza e robustezza potrebbero essere attribuiti ad un soggetto maschile. La colonna vertebrale presenza esiti di patologia artrosica, riconducendo ad un soggetto di età avanzata.				

© Sergio Antonio Capone

S. Ermolao, presbitero e martire / 8

(continua da pag. 1)

Il 13 dicembre 2021 è stata condotta un'analisi antropologica dalla Dott.ssa Alessandra Cinti e dal Dott. Vincenzo Agostini sul materiale osseo attribuito a "S. Ermolao presbitero e martire", conservato in un'urna metallica nell'Abbazia di Montevergine è pressoché completo, ad eccezione del cranio. L'indagine comprendeva: inventario dei frammenti ossei presenti; documentazione fotografica; determinazione del numero minimo di soggetti (NMI), conservati nell'urna; determinazione del genere di appartenenza dei soggetti (ove possibile); stima della statura (ove possibile); determinazione dell'età biologica di morte (ove possibile). Da qui la relazione della Dott.ssa Cinti:

«La mandibola è quasi completa; manca del condilo di sinistra. Sono presenti in sito i denti 35, 36, 37, 41, 45, 46, 47, 48. I caratteri diagnostici per il sesso riconducono al *maschile*, stimando un'età del soggetto compresa tra i 40 e 50 anni. Sono presenti diversi frammenti di vertebre lombari e toraciche. Presenti ernie di Schmorl a carico delle vertebre toraciche. Presente osteofitosi di origine artrosica a livello della vertebra toracica 11. Dall'osservazione della clavicola si notano inserzioni muscolari sviluppate a livello del tubercolo conoide e all'inserzione del muscolo deltoide.

Frammenti di *coxa* destra incompleta: marcate inserzioni muscolari, a livello della tuberosità ischiatica. Presente lieve cercine osteofitico lungo il margine acetabolare, possibile esito di principio di artrosi coxofemorale.

Frammenti di *coxa* sinistra incompleta: marcate inserzioni muscolari, a livello della tuberosità ischiatica. Presente lieve cercine osteofitico lungo il margine acetabolare, possibile esito di principio di artrosi coxofemorale

Femore destro completo: lunghezza 478 mm (statura 175,2 cm). Distretto molto robusto, con inserzioni muscolari marcate

Tibia sinistra completa: presente lieve reazione ossea subperiosteale a livello della diafisi, indice di principio di periostite, meno accentuata rispetto al lato destro. Lunghezza 392 mm (statura 177,4 cm)».

Dall'analisi condotta si è potuto determinare che il materiale osseo preso in esame è riconducibile ad un soggetto di sesso maschile, di età adulta matura (45-50 anni) di corporatura molto robusta e statura stimata intorno ai 176,1 cm. Si è osservata la presenza di marcate inserzioni muscolari, indice che il soggetto praticasse una buona attività fisica in vita. Sono presenti esiti di artrosi a livello vertebrale e coxo-femorale, nonché presenta di ernie di Schmorl, ulteriore evidenza di una attività fisica elevata e da stress da carico ripetuti.

All'interno dell'urna è stata rinvenuta una placchetta in piombo del peso di 68,25 g - presumibilmente di epoca arcaica - che in antico fungeva da Autentica. L'iscrizione dice: HIC * REQVIESCIT * CORP (VS) // BEATI * HERMOLAI * P (RES) B H Y (TERI).





Corpo di S. Ermolao, presbitero e martire, ricognizione 13 dicembre 2021
Abbazia di Montevergine (AV)
© Capone Sergio Antonio

L'indagine dei Periti Medici ha preso in considerazione anche il materiale osseo "estraneo" (sotto) rinvenuto insieme a quello dell'*individuo principale*: due porzioni di omero di sinistra di individuo più esile rispetto a quello principale e con colorazione più chiara; porzione di calcagno di sinistra di colorazione compatibile con l'omero e una porzione di ulna di destra di colore marrone arancione in cui sono presenti adesi alla superficie tessuti (probabilmente si tratta di epidermide).



La porzione di ulna destra ha destato la curiosità dei presenti e per questo sono state fatte ulteriori ricerche, trovando una "compatibilità" di questa reliquia con un'altra di Ermolao, custodita presso la Pieve romanica di Calci, in provincia di Pisa: è costituita da radio e ulna del braccio sinistro, racchiusa in un reliquario antropomorfo in metallo, presumibilmente argento.

La prima fase costruttiva della chiesa di Calci terminò intorno al 1111, quando l'Arcivescovo Pietro Moriconi vi depose le reliquie di S. Ermolao, traslate dai Pisani a inizio XII secolo su concessione dell'imperatore Alessio I di Bisanzio in cambio di aiuti militari.

Il prof. D'aiuto (1), analizzando le tre iscrizioni che corrono parallele, ciascuna su una riga, lungo la lamina che copre buona parte del braccio, arriva alle seguenti conclusioni: l'incongruenza del dato epigrafico contrapporrebbe Ermolao ad un altro santo, Pantaleone, nome presente sul braccio, aprendo ad una serie di ipotesi:

- 1) che la lamina metallica, inizialmente destinata a proteggere una reliquia di S. Pantaleone, sia stata riutilizzata per una diversa reliquia, quella di S. Ermolao;
- 2) che alla reliquia principale, quella di S. Pantaleone, potrebbe essere stata aggiunta forse qualche reliquia minore dello stesso S. Ermolao, menzionato dalla terza iscrizione.

L'articolo così si conclude: «Rimane aperta la possibilità che la reliquia di Calci sia un vero e proprio falso, forse allestito con un elemento di recupero, la lamina, riutilizzato per rivestire una reliquia fittizia: un falso che sarebbe stato elaborato all'inizio del XII secolo, in quel clima commisto di pietà e furberie, di superstizioni e traffici commerciali, ma anche di crescente diffidenza reciproca fra Latini e Greci. (...) restano senza risposta le domande centrali: S. Ermolao o S. Pantaleone? E le iscrizioni sulla lamina sono

testimonianza di un reimpiego, o traccia di una confusione, o infine segno di una falsificazione *tout court?* (...)» (2).

Lo studio di questo reliquiario ha permesso di considerare alcune ipotesi per le reliquie custodite a Montevergine:

- 1) che le reliquie di S. Ermolao siano quelle individuate come “*individuo principale*” e che le ossa “estranee” siano materiali di risulta, probabilmente di altri santi;
- 2) che la reliquia autentica di S. Ermolao sia in realtà la porzione dell’ulna di destra di colore marrone arancione in cui sono presenti adesi alla superficie tessuti - essendo compatibile con quella di Calci - alla quale, probabilmente in epoca arechiana, è stato aggiunto altro materiale osseo per “aumentare” il quantitativo di reliquie del santo;
- 3) se l’ipotesi della falsificazione della reliquia conservata a Calci fosse confermata, e questa fosse realmente di S. Pantaleone, ciò potrebbe



Chiesa dei Santi Giovanni ed Ermolao, Pieve di Calci



Braccio di S. Ermolao (sopra) e reliquie (sotto), Chiesa dei Santi Giovanni ed Ermolao, Pieve di Calci

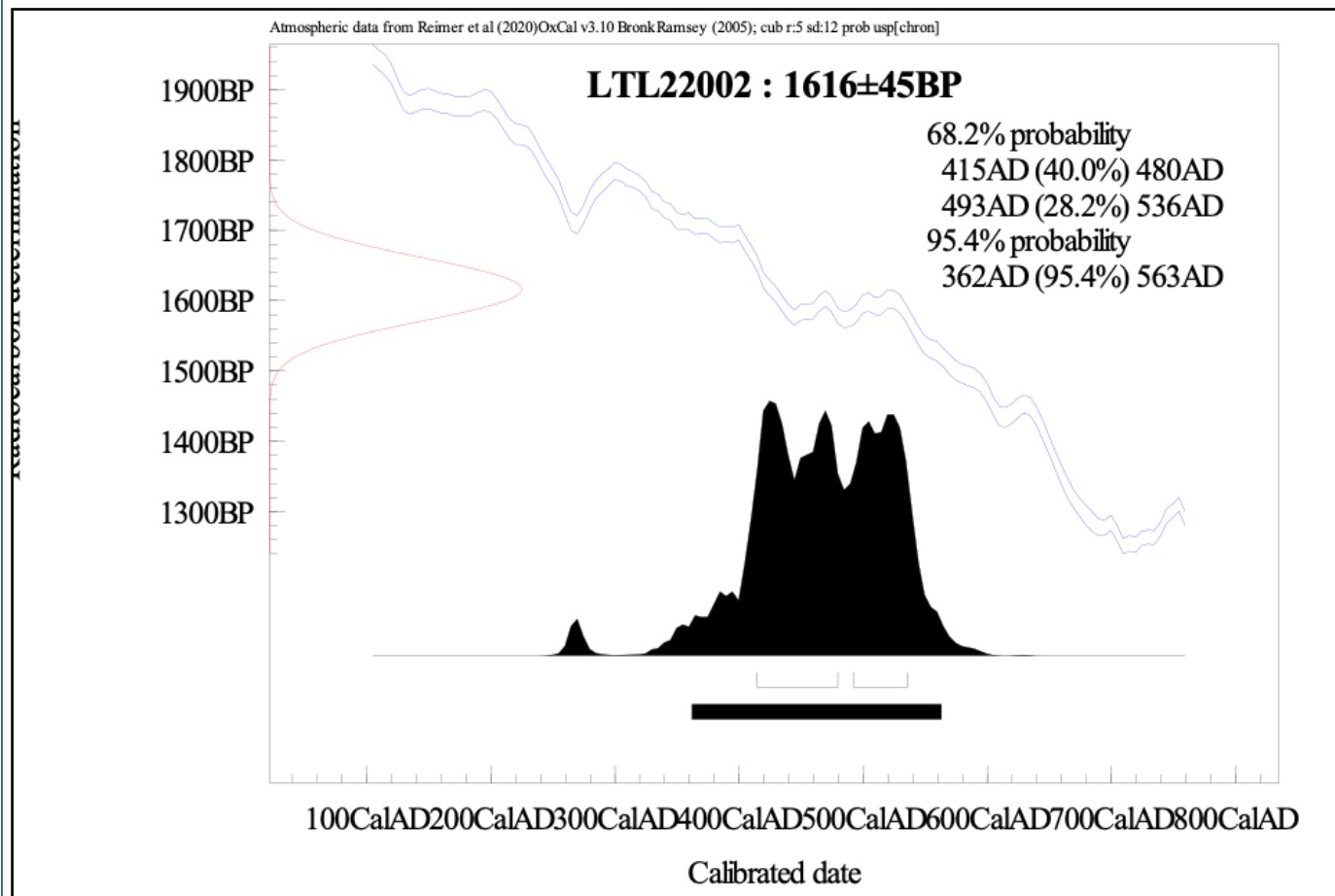
essere confermata dalla porzione di ulna destra conservata a Montevergine. Infatti, non bisogna dimenticare che le reliquie conservate nell’Abbazia virginiana provengono dalla “raccolta” arechiana di Benevento (3), la quale annoverava anche reliquie di S. Pantaleone. Le sistemazioni e confusioni di materiale osseo avvenute nel corso dei secoli a Montevergine hanno potuto determinarne la collocazione nell’urna di S. Ermolao, dove effettivamente è stata rinvenuta nel 2021, insieme ad altro materiale “estraneo”.

Il 3 gennaio 2022 - al fine di dirimere alcune delle ipotesi presentate - è stato prelevato un campione di 8,59 g dall’ulna sinistra delle reliquie di S. Ermolao, conservate a Montevergine (*individuo principale*) e inviate al CEDAD dell’Università del Salento per la datazione al C14.

Da qui i risultati: «i macrocontaminanti presenti nel campione sono stati individuati mediante osservazione al microscopio ottico e rimossi meccanicamente. Il trattamento chimico di rimozione delle contaminazioni dal campione è stato effettuato sottoponendo il materiale selezionato ad attacchi chimici alternati acido-alcalino-acido. Il materiale estratto è stato successivamente convertito in anidride carbonica mediante combustione a 900°C in ambiente ossidante, e quindi in grafite mediante riduzione. Si è utilizzato H₂ come elemento riducente e polvere di ferro come catalizzatore. La quantità di grafite estratta dai campioni è risultata sufficiente per una accurata determinazione sperimentale dell’età. La concentrazione di radiocarbonio è stata determinata confrontando i valori misurati delle correnti di ¹²C e ¹³C, e i conteggi di ¹⁴C con i valori ottenuti da campioni standard di Saccarosio C6 forniti dalla IAEA.

La datazione convenzionale al radiocarbonio è stata corretta per gli effetti di frazionamento isotopico sia mediante la misura del termine $\delta^{13}\text{C}$ effettuata direttamente con l’acceleratore, sia per il fondo della misura. Campioni di concentrazione nota di Acido Ossalico forniti dalla NIST (National Institute of Standard and Technology) sono stati utilizzati come controllo della qualità dei risultati.





Calibrazione della data convenzionale al radiocarbonio del campione LTL22002

Per la determinazione dell'errore sperimentale nella data al radiocarbonio è stato tenuto conto sia dello scattering dei dati intorno al valore medio, sia dell'errore statistico derivante dal conteggio del ^{14}C .

La datazione al radiocarbonio per il campione è stata quindi calibrata in età di calendario utilizzando il software OxCal Ver. 3.10 basato sui dati atmosferici INT'CAL20».

Le analisi al C14 consentono di collocare il materiale osseo attribuito a S. Ermolao presbitero e martire, conservato nell'Abbazia di Montevergine, tra il 362 d.C. e il 563 d.C. (al 95.4%).

NOTE

(1) Cf. FRANCESCO D'AIUTO, *Il "braccio di S. Ermolao" nella pieve di Calci*, in *Erga-Logoi* 2 (2013), pp. 31-72.

(2) *Ibid.*, p. 57.

(3) L'arrivo delle reliquie di S. Ermolao a Benevento avvenne ad opera di Arechi II (758-787), quindi ben prima dell'arrivo del braccio sinistro e di alcune reliquie a Calci. A seconda dei nemici con i quali confrontarsi o dei territori da conquistare sarebbe stato naturale cercare di guadagnare i favori dei protettori degli avversari, acquisendone le reliquie con la forza o con *furta sacra*. Secondo quanto riferisce Leone Ostiense, Arechi II volle dotare S. Sofia di spoglie mortali di martiri, arrivando a conservarne ben 31 martiri e confessori provenienti da tutta Italia.

S. Ermolao presbitero e martire

DISTRETTO SCHELETRICO	N. FRAMMENTI	DESCRIZIONE	NOTE	ETA' (anni)
Mandibola	2	Mandibola quasi completa. Staccato il condilo mandibolare di sinistra. Sono presenti in sito i denti 35, 36, 37, 41, 45, 46, 47, 48. Caratteri diagnostici per il sesso riconducono al sesso maschile	Usura dentaria accentuata. Presente carie al dente 36	40-50
Vertebre	11	frammenti di vertebre lombari e toraciche. Presenti ernie di Schmorl a carico delle vertebre toraciche. Presente osteofitosi di origine artrosica a livello della T11		Adulto
Sterno	2	Porzione di corpo dello sterno		Adulto
Coste	13	Frammenti di coste incomplete		Adulto
Scapola Dx	3	Porzioni di scapola incompleta		Adulto
Scapola Sn	2	Scapola quasi completa.		Adulto
Clavicola Dx	1	Clavicola completa. Sviluppate le inserzioni muscolari a livello del tubercolo conoide e all'inserzione del muscolo deltoide		Adulto
Radio Dx	1	Completo, marcate inserzioni muscolari		Adulto
Ulna Dx	1	Completa, marcate inserzioni muscolari		Adulto
Ulna Sn	1	Osso quasi completo, manca parte dell'epifisi prossimale.		Adulto
Coxa Dx	4	Frammenti di coxa incompleta. Marcate inserzioni muscolari, a livello della tuberosità ischiatica. Presente lieve cercine osteofitico lungo il margine acetabolare, possibile esito di principio di artrosi coxofemorale		Adulto maturo
Coxa Sn	4	Frammenti di coxa incompleta. Marcate inserzioni muscolari, a livello della tuberosità ischiatica. Presente lieve cercine osteofitico lungo il margine acetabolare, possibile esito di principio di artrosi coxofemorale		Adulto maturo
Femore Dx	1	Femore completo, lunghezza 478 mm (statura 175,2 cm). Distretto molto robusto, con inserzioni muscolari marcate		Adulto
Femore Sn	2	Femore incompleto, manca della testa del femore.		Adulto
Patella Dx	1	Completa, osteofitosi al livello dell'inserzione del muscolo patellare		Adulto
Patella Sn	1	Completa, osteofitosi al livello dell'inserzione del muscolo patellare		Adulto
Tibia Dx	1	Completa, presente lieve reazione ossea subperiosteale a livello della diafisi, indice di principio di periostite		Adulto
Tibia Sn	1	Completa, presente lieve reazione ossea subperiosteale a livello della diafisi, indice di principio di periostite, meno accentuata rispetto al lato destro. Lunghezza 392 mm (statura 177,4 cm)		Adulto
Perone DX	1	Completo		Adulto
Perone SX	1	Completo		Adulto
Calcagno Dx	1	Completo		Adulto
Calcagno Sn	1	Presente solo un frammento centimetrico		Adulto
Piede Dx	3	Presente un osso carpale e due falangi		Adulto
Ossa Estranee	4	2 porzioni di omero di sinistra di individuo più esile rispetto a quello principale e con colorazione più chiara; porzione di calcagno di sinistra di colorazione compatibile con l'omero, porzione di ulna di destra di colore marrone arancione in cui sono presenti adesi alla superficie tessuti (probabilmente si tratta di epidermide)		Adulti
Note generali	Ossa riconducibili ad un soggetto di sesso maschile, di età adulta matura (45-50 anni) di corporatura molto robusta e statura stimata intorno ai 176,1 cm. Si osserva la presenza di marcate inserzioni muscolari, indice che il soggetto praticasse una buona attività fisica in vita. Sono presenti esiti di artrosi a livello vertebrale e coxo-femorale, nonché presenta di ernie di Schmorl, ulteriore evidenza di una attività fisica elevata e da stress da carico ripetuti.			

Attività dell'Ufficio

Acerenza (PZ) / 3

I reliquiari del Museo diocesano / 3

Il giorno 29 e 30 del mese di settembre dell'anno 2022, nella sede del Museo diocesano di Acerenza (PZ), il rev.do sac. Don Sergio Antonio Capone, Direttore dell'Ufficio per la Custodia delle Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, munito di nomina arcivescovile di Mons. Francesco Sirufo, Arcivescovo di Acerenza (PZ), ha proceduto alla ricognizione e sistemazione di tutte le reliquie custodite nel Museo diocesano.

D) Reliquiari (serie di 4) – *grandi*

Epoca: XIX sec.

Misure: 58x23.5x22 (HxLxD)

Descrizione: metallo argentato e sbalzato.

Bottega napoletana



Ignote

(*ex ossibus*)

Frammenti di santi e sante di cui non si conoscono i nomi, raccolti all'interno di una provetta in plastica.



S. Olivieri Martyris

(*ex ossibus*)

Con cartiglio originale settecentesco. Probabilmente è una reliquia attribuibile a S. Laviero, soldato e martire lucano.



S. Vincentii Martyris

(ex ossibus)

Con cartiglio originale settecentesco. Martire proveniente dalle catacombe romane.



S. Fedelis M., S. Simplicii M., S. Celestini M.

(ex ossibus)

Con cartigli originali settecenteschi. Martiri provenienti dalle catacombe romane.

E) Reliquiari in legno (coppia) - prima parte

Epoca: XVII sec. (1600-1649)

Misure: 47x28 (HxL)

Descrizione: legno dipinto. Coppia di reliquiari in legno della famiglia Simonelli.

Reliquie:

S. Luciani (*reliquia non presente*), S. Mariani, Cuna Christi (*reliquia non presente*), Lact. B.V.M., S. Stephani (*reliquia non presente*), Reliquiae incognite, Lignum Ss. Crucis (*reliquia non presente*), ignota, S. Iuliae, S. Nicolai Baren. (*reliquia non presente*), S. Laurentii, De monte Sinai (*reliquia non presente*), Columna Christi (*reliquia non presente*), Getsemani, De quo ascendit D.N.I.C., Reliquiae incognite, Lignum praeseptii (*reliquia non presente*) Reliquiae incognite



Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: III Numero: 1 Data: gennaio 2023

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.